

---

# Presentazioni

*Che ogni male, ogni forza a noi nemica,  
venga allontanata, venga sconfitta,  
finché non rimanga che un osso secco,  
abbandonato sulla riva del lago.*

Un enorme osso antico, che sembra moltiplicarsi e rendersi presente ora qua ora là, come se ci inseguisse; un Santo, cavaliere e amico, armato di coraggio e amore; una squadriglia di ragazzi dal nome nobile e misterioso, che ti fa pensare a mondi lontani ... ecco i compagni che ci accompagnano nella lettura di questo libro, singolarissimo e accattivante: "Ossi di draghi".

Bisogna sapere che non appena si prenderanno fra le mani queste pagine, ci si troverà in movimento, in corsa! Non si può infatti stare fermi in poltrona, quando arriva il drago! E lui arriva veramente! Ti prende di sorpresa, spesso, o perfino alle spalle, perché, sì, è grande e grosso, ma anche tanto vigliacco. Perciò è un perdente, uno che scappa e si nasconde e lascia in giro i pezzi!

Nelle chiese, nei musei, dietro teche brillanti e trasparenti di vetro, ecco lì i suoi relitti! Un naufrago nella traversata della storia, della vita.

Dovremmo davvero saper leggere così, con questo sguardo sapiente e perspicace, tipico degli scout, la storia dei draghi, ovvero dei mostri che sorgono dentro o fuori di noi e che vengono come condensati tutti nella figura e nella presenza del cattivo spirito del male. Leggerla e interpretarla, affinché possiamo poi leggere ciò che portiamo scritto dentro di noi, il libro bello, il libro meraviglioso della nostra storia di vita, scritta dal dito stesso di Dio.

Si tratta proprio di questo, infatti! Ritrovare il dito della mano di nostro Padre, sentirlo scorrere sulla terra del nostro cuore e così prendere fiducia, così aprire il nostro desiderio di allungare la nostra mano, per lasciare che la sua mano ci prenda, ci accolga, ci sollevi e ci conduca. Non è forse questo il vero cammino dello scout?

Sì, un cammino meraviglioso, pieno di sorprese, di avventure mai immaginate eppure accadute, pieno di ostacoli superati, di mete sognate e conquistate, sempre nella gioia della compagnia. Insieme si cammina, si marcia, si sale e si scende, si arriva e si riparte!

E insieme ci si trova davanti a ciò che più fa paura e mette in allarme. Arriva quel giorno, quel momento in cui, Oddio!, emerge dalle acque tranquille della nostra vita il mostro, il drago, il serpente biscione. Come raccontano tante storie, più o meno antiche, legate ai luoghi, alle regioni, ai paesi più disparati e che in questo libro possiamo rintracciare e rileggere, come per ripercorrere una lunga strada a tappe, che, in fondo, racconta di noi, dei passaggi, magari difficili, della nostra vita.

Sì, perché, appunto, il drago è anche dentro di noi. E di tanto in tanto, in un modo o in un altro, riemerge, torna su, viene a disturbarci e metterci in subbuglio.

Ma niente paura! Perché, - lo vediamo bene dai dettagli, dalla documentazione, dai racconti che questo libro ci offre, - ciò che alla fine resta di lui non è che un osso. Lungo quanto vuoi, inquietante, ma sempre un osso secco. E l'osso, come ci insegna la Bibbia, rappresenta, in verità, la sostanza stessa della persona o dell'essere a cui appartiene. Osso significa essenza. Nella lingua sacra ebraica, nella quale è stata scritta la Bibbia, poi tradotta in tutte le altre lingue del mondo, osso si

dice 'ezem e questa stessa parola viene usata per esprimere il pronome riflessivo, il sé: io stesso, egli stesso, noi stessi, ecc.

Dunque le grandi, lunghe spaventose costole di mostri che rimangono come testimoni di esseri feroci e pericolosi, diventano, in realtà la fotografia della loro miseria, della loro irrevocabile sconfitta.

È il bene che vince il male! Sempre!

Dentro di noi è scritto questo processo di liberazione, di vittoria, di crescita verso la luce. E l'esperienza scout, con il suo metodo, i suoi strumenti, i suoi tempi di formazione, è fatta proprio per condurre a gustare questa gioia unica, difficilmente eguagliabile.

Non esiste una forza maligna tanto grande, tanto astuta, da riuscire ad avere la meglio sul bene infinito che il Padre ha posto con cura, con amore, dentro ciascuno di noi. Si tratta di scoprirlo, di andarlo a cercare, sapendo che è ben custodito nel profondo del nostro cuore. Si tratta di raggiungerlo e di farlo, pian piano, sempre più, venire alla luce, perché ogni male, ogni forza a noi nemica, venga allontanata, venga sconfitta, finché non rimanga che un osso secco, abbandonato sulla riva del lago.

Mentre noi possiamo proseguire il nostro cammino, cantando allegramente per la gioia di vivere, vivere pienamente, nella bella avventura della vita.

6 maggio 2019

Dal Carmelo di Ravenna,

*Festa di San Giorgio secondo il calendario degli Orientali*

Madre Anastasia di Gerusalemme  
*monaca scout*



---

## Il valore simbolico del drago

Abbiamo già visto che l'eroe, l'uomo santo si butta in questa impresa estrema, ma non disperata, che è dentro e fuori di Sé.

Concedetemi di iniziare con due citazioni:

*“Le favole non danno al bambino la prima idea di uno spirito cattivo. Ciò che le favole danno al bambino è la prima chiara idea della possibile sconfitta dello spirito cattivo. Il bambino conosce dal profondo il drago, fin da quando riesce ad immaginare. Ciò che la favola gli fornisce è che esiste un san Giorgio che uccide il drago”* (da G. K. Chesterton, “The red angel”, in *Tremendous trifles*).

*“Sono rotti i miei legami, pagati i miei debiti. Le mie porte spalancate, me ne vado da ogni parte. Essi, accovacciati nel loro angolo, continuano a tessere la pallida tela delle loro ore; o tornano a sedersi nella polvere a contare le loro monete, e mi chiamano, e mi chiamano, perché torni indietro. Ma già la mia spada è forgiata, già ho messo l'armatura, già il mio cavallo è impaziente e io guadagnerò il mio Regno, ed io guadagnerò il mio Regno”.* Così cantava il poeta e filosofo bengalese Rabindranath Tagore (1861-1941),

Del drago non ci sbarazza tanto facilmente, collocandolo nell'ampia e assai poco precisa categoria dei generici Mostri.

Esso è un mostro particolare, che rinvia a un contrasto simbolico notturno e diabolico così come viene espresso in questo quadro. Vale la pena soffermarsi, ora, a contemplare un dipinto di Paolo Uccello (1397-1475), che fu pittore della prima generazione di artisti fiorentini del Quattrocento e che partecipò ai dibattiti artistici della cultura rinascimentale, interessandosi in particolare ai problemi della prospettiva.

Analizziamo questa tela di Paolo Uccello collocata ora alla National Gallery di Londra. Sullo sfondo di un paesaggio ben ordinato, di fronte a un'oscura caverna, un cavaliere in armatura, su un cavallo bianco bardato di rosso, ha appena colpito all'occhio un drago verde con ali variopinte da farfalla e due massicce zampe. Il drago, malgrado l'espressione bellicosa, si lascia tenere al guinzaglio da un'esile dama tutta elegante.

Non a caso le ali della creatura arcana recano motivi policromi che ricordano quelli delle ali di una farfalla, in relazione alla parola greca *Psyché* che significa anima, respiro e farfalla allo stesso tempo. Ben lo sanno gli psicanalisti che *Psyché* è anzitutto un animale onirico: il simbolo dell'anima.

E allora che cosa mai può essere questo strano drago-farfalla, contro il quale l'eroe lotta per salvare la giovane principessa (e qui Giorgio si riallaccia agli antichi miti di Perseo e di Teseo, molti vicini tra loro) se non il drago che è dentro di noi, le ombre e le insidie dalle quali è necessario trarre la nostra anima?

In effetti il drago non è mai solo, esso si muove in situazioni indicanti sempre un mondo pericoloso, da conquistare o da domare. Esso è guardiano di isole, di labirinti, di giardini fatati, di laghi e di tesori. Sembra quasi impersonare l'ostacolo che si interpone eternamente tra il nostro Io e la conquista finale. Non è certo un caso se l'esegesi cristiana ha visto nel drago, nell'antico Serpente, il simbolo più caratteristico del demònio in agguato per uccidere le anime: una gola di drago è sovente l'ingresso dell'inferno nell'iconografia medievale.



## **Il ponte Morettaz e il suo drago**

La nostra pattuglia dei Draghi Dorati, con lo scopo di sviluppare il suo Explò, in cerca di tracce di mostri dispettosi, rimane in Valle d'Aosta e giunge a Perloz che è un comune della bassa valle del Lys (o valle di Gressoney), nella zona sudorientale della Valle d'Aosta.

La pattuglia sa che qui nelle vicinanze del Ponte Moretta (Pont Morettaz) di Perloz, ci sono strani cunicoli che sboccano nella valle. C'è modo d'osservare una roccia tondeggiante che nascondeva al proprio interno cunicoli scavati in tempi remoti dai ghiacciai. Proprio in una di quelle grotte si nascondeva uno spaventoso drago che terrorizzava tutto il paese.

Gli scout approfittano di un fine settimana in ottobre... siamo nel cuore dell'autunno, una stagione che porta con sé un velo di mistero... Le giornate si accorciano, la luce diurna diminuisce, e dai vapori del tempo emergono antiche storie, leggende, miti... La Valle d'Aosta coltiva da secoli queste leggende, perpetuate nelle lunghe notti fredde d'inverno dagli anziani ai nipoti, dai padri ai figli, attorno al fuoco di un caminetto, mentre fuori scrosciava la pioggia o iniziava a cadere la prima neve.

Le porte della Valle del Lys celano tanti piccoli borghi, oggi in parte abbandonati o comunque poco abitati, ma che nei tempi passati fervevano di vita e furono collante importante per il tessuto economico di questo microcosmo all'inizio della Valle d'Aosta. Vie di comunicazione principali collegavano, con meravigliose mulattiere e camminamenti, i paesi da Pont-Saint-Martin fino all'alta valle di Gressoney, ed oggi sono ottimo terreno – per veri “intenditori” – di splendide escursioni. Come la magnifica mulattiera che dall'appartato borgo di Perloz scende per erte pareti rocciose e scavalca il torrente Lys, tra ripidi precipizi lisciati dalle tumultuose acque, passando dalla straordinaria opera del Pont Moretta, giungendo a Tour d'Hereraz e a Nantay.

Questo luogo fu prodigo di leggende e racconti; e si narra che, secoli e secoli fa, un drago sul ponte minacciava i viandanti che, dal “chemin de la Paroy” scendevano o salivano per Tour d'Hereraz.

La tradizione orale narra che quella creatura orribile agghiacciava tutti gli abitanti di Perloz: aggredisse il bestiame, tendesse agguati a chi cercava di attraversare il ponte e non disdegnasse di assaltare anche i carretti dei commercianti. Era talmente spaventosa che la gente aveva perso il coraggio di combatterla. Quando l'incontravano, tutti preferivano abbandonare qualsiasi cosa commestibile avessero, pur di salvarsi la vita.

Tutti terrorizzati, tranne un uomo di nome Vignal. Costui decise di affrontare il drago e si presentò davanti alla sua grotta con una pagnotta appena sfornata infilzata in punta di spada. La bestia, attratta dal profumo, uscì e spalancò le fauci per ricevere l'offerta. Vignal affondò la spada nella gola del bestione e lo uccise.

Preso dalla foga del momento, volle infierire sul cadavere dell'orribile creatura, colpendola ripetutamente per cui alcuni schizzi di sangue lo raggiunsero. Il sangue di drago essendo velenoso, lo uccise in pochi minuti, impedendogli di raggiungere il proprio paese per raccontare della vittoria. A causa del suo mancato rientro la popolazione decise di tenersi lontana ancora per molti anni dalle grotte del drago di Perloz.

Gli escursionisti, che transitano lungo quei territori, restino sereni, perché possono verificare che oggi di quel mostro non c'è più traccia, ed inoltre che la vicenda di Gran Vignal sia finita col diventare mito...

Ma il Pont Morettaz c'è ancora, ardita costruzione sull'orrido del Lys, ad unire i due versanti della vallata.

Le montagne, i villaggi e le vallate della Valle d'Aosta continuano a celare antiche leggende e misteri ancora aperti: ci ricordano come vivere al meglio e ci insegnano che dobbiamo mantenere una corretta distanza dai misteri di Madre Natura, rispettandone gli spazi. Lassù c'è un'armonia di spiriti misteriosi, manifestazione della materia con cui sono fatti i nostri sogni.

Non dimentichiamo mai di sognare!

Sì, proprio per non scordarcene ci chiediamo: "Gli scout di Aosta potrebbero partecipare alla festa patronale e raccogliere ulteriori informazioni sull'eroico Vignal e sul drago di Perloz?"



## **Il toro ubriaco nella Augusta Taurinorum**

La nostra pattuglia dei Draghi Dorati sviluppa il suo Explò, dopo aver conosciuto la vicenda del Toro Rosso combattente con l'obiettivo di salvare la città dal drago. Siamo a Torino, capoluogo del Piemonte che nella sua storia secolare ha visto intrecciarsi storie incredibili e miti popolari a realtà gloriose e certe. Vi siete mai chiesti come mai quella città si chiama così? Storici e studiosi, ancora oggi, non sono riusciti a mettersi d'accordo: c'è chi dice che *Augusta Taurinorum* derivi dalla parola «Thor» (monte) e chi afferma che i Taurini (gli abitanti della città) venissero chiamati in questo modo perché abili allevatori di tori. Accantoniamo per un attimo le dispute tra studiosi e addentriamoci all'interno di un'altra battaglia, quella raccontata da una leggenda popolare tramandata nel tempo: la mitica lotta tra il toro ubriaco e il drago feroce.

Perché il simbolo della città di Torino è un toro rosso? Per scoprirlo dobbiamo immergerci in una storia antica ed affascinante, la leggenda del toro ebbro di vino che salvò la città.

Si narra che nei boschi attorno alla bellissima città dimorasse uno spietato drago, che portava con sé solo tanta distruzione, terrorizzando

gli abitanti della vicina città. La paura era tanta, così come la voglia di porre fine a questa assurda situazione, che costringeva le persone del luogo a vivere costantemente nel terrore.

Allora Torino era un villaggio che si sviluppava vicino al fiume Padus, il nostro fiume Po. Parliamo di un insieme di capanne, casette e nulla di più. Il drago era considerato un vero e proprio flagello per la popolazione: uccideva persone, sterminava le pecore al pascolo e dava fuoco alle abitazioni. Per gli uomini affrontarlo era impossibile. Ecco perché, dopo una riunione, decisero di affidare i propri destini alle capacità di un animale unico per forza, coraggio e determinazione: un toro enorme dal pelo rosso, il più grande e possente mai esistito. Il toro venne mandato a combattere la spaventosa creatura con il chiaro obiettivo di salvare una volta per tutte il villaggio e le persone che l'abitavano.

Ovviamente, viste comunque le differenze a livello di dimensioni tra drago e toro, gli abitanti decisero di «aiutare» la propria bestia e renderla ancora più sprezzante del pericolo facendole bere del potentissimo vino rosso misto ad acqua.

L'animale, ubriaco e indomito, sfidò il drago senza paura. Il combattimento fu durissimo, con fuoco e fiamme ad alternarsi a potenti cariche e incornate. Nonostante una ferita mortale, il toro rosso riuscì a infilzare con le corna il drago e ad ucciderlo. Poco dopo, portato in trionfo dalla popolazione, morì. Un sacrificio che permise agli abitanti del villaggio di liberarsi una volta per tutte dalle grinfie della bestia feroce. Per sdebitarsi, quest'ultimi consacrarono l'animale aggiungendolo all'olimpico delle proprie divinità e innalzandolo a simbolo della propria città.

E se avesse vinto il drago? L'esito di questa battaglia leggendaria ha davvero condizionato la storia di Torino? Pensateci un attimo: se le cose fossero andate diversamente, magari oggi vi ritrovereste a bere l'acqua non da un *Toret*, ma da una fontana a forma di drago. Sulle bandiere blu non vedreste il toro, ma una figura mostruosa e portatrice di fuoco. Ecco perché in fondo ci piace credere che sia davvero andata come narrato dalla leggenda. D'altra parte, i torinesi sono così: tenaci, coraggiosi e pronti al sacrificio. Proprio come il Toro Rosso che vinse quell'epica battaglia.

## **Il drago sezionato da Ulisse Aldrovandi**

La nostra intrepida pattuglia dei draghi dorati, fiutando le tracce lasciate nei secoli passati da draghi e animali mostruosi, sta camminando nel centro storico di Bologna per raggiungere la *BIBLIOTECA UNIVERSITARIA* posta in via Zamboni 35 – tel. 051 2088300 – Sito Web: [bub.unibo.it](http://bub.unibo.it)

Qui ha trovato posto la collezione straordinariamente ricca di *ULISSE ALDROVANDI* (1522-1605), che si differenzia dal modello enciclopedico tipico delle *Kunst und Wunderkammern* per la configurazione nettamente specializzata in senso naturalistico che aveva assunto. In origine, della *Raccolta Aldrovandi* facevano parte integrante i 17 volumi che raccoglievano migliaia di raffigurazioni di animali, piante, minerali, e mostri e i 14 armadi, le Pinacoteche, contenenti le matrici xilografiche per l'illustrazione dei volumi a stampa.

Ai nostri scout indagatori interessa appunto l'opera di Aldrovandi, medico bolognese, quando descrive anche in modo molto particolareggiato la struttura di svariati draghi. Con tale curiosità risulta possibile consultare il materiale appartenente al fondo

Aldrovandi della Biblioteca Universitaria di Bologna:

ANTONELLI E., *Ulisse Aldrovandi e la metamorfosi del mostruoso*, in “Studi e memorie per la storia dell’Università di Bologna”, Istituto per la storia dell’Università, n.s., vol. III, 1983, pp. 196-242;

BALDINI E., *Simulacri, meraviglie, prodigi e mostruosità nella Dendrologia Aldrovandiana e nella interpretazione scientifica moderna*, Bologna 1989. Estr. da “Atti della Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna. Classe di Scienze Fisiche. A. 276°. Rendiconti, s. XIV, to V, 1987-1988;

FORTI A., *Intorno ad un “Draco ex Raia effectus Aldrov.”, che esiste nel Museo civico di Verona e circa le varie notizie che si hanno di simili mostri specialmente dai manoscritti Aldrovandiani*, in “Madonna Verona”, I, 2, 1907, pp. 57-73;

CAPROTTI E. (a cura di), *Mostri, draghi e serpenti nelle silografie dell’opera di Ulisse Aldrovandi e dei suoi contemporanei*, Milano 1980;

ANTONINO B. (a cura di), *Le opere a stampa di Ulisse Aldrovandi in “Animali e creature mostruose di Ulisse Aldrovandi”*, Milano, Motta, 2004 8-23 (St. loc. 92 ALD/ANT-ANI);

ZANCA A., *Collezioni di mostri: Ulisse Aldrovandi, “Kos”*, 3, (1986) 23-46, 59-64. *Esseri mostruosi* in “Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi”, Bologna, Compositori, 2001 83-87 (S. Mss. C.2 ALD); 1986 Zanca, *Collezioni*, 60 nn. 32, 36. Citato in un elenco di mss. aldrovandiani nei quali si parla di animali mostruosi. 2001 ZANCA, *Esseri mostruosi*, 84 n. 6. Cit. fonte.

In particolare, nell’antico volume *Historia draconum* dell’Aldrovandi, edito a cura di Bartolomeo Ambrosino nel 1630, si narra che nel 1572 nelle campagne bolognesi erano stati trovati in buone condizioni e ricostruiti i resti ossei di quello che doveva essere un enorme dinosauro e che fu presentato al Museo di Storia naturale dell’Aldrovandi come la carcassa di un drago. Gli scienziati bolognesi si trovavano a riflettere sull’origine di un mostro mai visto prima in Europa, una sorta di dragone



su due zampe. Si trattava di una creatura terrestre, non alata, lenta nei movimenti. «*Serio igitur ponderaturi modum, quo hic bipes Draco genitus fuerit, habitum philosophus induemus*».

Aldrovandi descrive anche il ritrovamento del 1499 in Svizzera di un drago molto più lungo.

Inoltre ci riferisce anche di un altro ritrovamento, in Francia, di un drago alato, portato poi al cospetto del Re Francesco I (1494 – 1547).

Propose due ipotesi: che il drago fosse una creatura «*ex permixtione*» di altri animali o una creatura «*ex putrefactione*».

Continuando nell'esplorazione, entra nella vicenda dei draghi un secondo personaggio anch'esso bolognese: Papa Gregorio XIII (Pontificato 1572-1585) al secolo Ugo Boncompagni (Bologna 1502-1585), coetaneo del nostro Ulisse Aldrovandi (Bologna 1522-1605).



Accadde che in quegli anni di post Concilio di Trento, salendo al soglio pontificio, quel Papa andasse a scegliere uno stemma che a noi intriga molto: “Di rosso, al drago spiegato e reciso di rosso” con motto; “*APERUIT ET CLAUSIT*”, che è l’espressione rituale durante l’Anno Santo nella Basilica di san. Pietro: “*Portam Sanctam Patr. Vaticanæ Basilicæ aperuit et clausit, Anno Magni Iubilæi*”.

Fu sorgente di stupore che la demoniaca creatura fosse rappresentata nello stemma gentilizio proprio di quel bolognese Ugo Boncompagni, parente di Aldrovandi, che salì al soglio pontificio nello stesso giorno in cui lo scienziato ci dice che era apparso il drago.

Negli anni dell’accesso dibattito politico e religioso post-tridentino, il neoletto papa Gregorio XIII dovette quindi difendersi da una connessione indicata nelle sacre scritture tra l’anticristo e il drago, raffigurato nel proprio stemma.

Il lettore ben sa già che secondo credenze popolari radicate nel tempo, questo animale aveva connotazione negative ed era considerato un’allegoria anti-cristiana. Simbolo della famiglia del Papa, era visto come una minaccia per la cristianità, e infatti nel periodo della Controriforma era associato a Lutero. L’elezione di

Papa Boncompagni, nel 1572, comincia quindi sotto cattivo auspicio e richiede tutto il sapere e arte degli emblematisti del tempo, per attribuire poteri positivi a tale immagine.

Risulta emergere un aspetto particolarmente interessante di questo periodo storico: la predilezione per l'araldica e l'emblematica, ossia arti ibride che connettono il mondo delle arti figurative con quello della letteratura.

Fiorisce allora un cospicuo numero di trattati sullo stemma del drago della famiglia Boncompagni, nello sforzo di cambiare la connotazione del simbolo araldico da anti-cristiana a quella più confacente di custode della religione. In questi trattati se ne esalta una nuova origine divina, così come le sue qualità di vigilanza e prudenza.

Con tale obiettivo l'Aldrovandi affermò di documentare le forme di alcuni draghi, che però in realtà sembra fossero artefatti, creati all'interno dello stesso museo del naturalista bolognese che in tal modo intendeva fornire una prova materiale sull'esistenza del drago come un fatto naturale e non come un segno anticristiano.

Se di falso si trattava, dunque, è probabile, come suggerito dal biologo statunitense Phil Senter, che il "serpente – drago" in questione fosse stato creato ad arte, unendo parti di animali diversi che potevano essere facilmente trovati localmente come la biscia dal collare, un pesce per la parte superiore del torso, ed infine un rospo comune a cui vennero amputate le zampe. Sono rivelatrici le immagini di Aldrovandi: il disegno del drago tratto dal libro *"Serpentum et draconum historiae"*, stampato a Bologna nel 1640 e anche l'acquerello del Drago Tarantasio secondo il medesimo.

All'Aldrovandi, una volta trovato un bravo tassidermista/imbalsamatore, bastava ispirarsi alle opere di VITTORE CARPACCIO (1466-1526), noto pittore, cittadino della Repubblica di Venezia, cui venne commissionata un'opera pittorica in merito al santo protettore della confraternita degli Schiavoni. *SAN GIORGIO E IL DRAGO* è un dipinto a tempera su tavola (141x360 cm), datato 1502 e conservato nella "Scuola di San Giorgio" in Venezia.

Su uno sfondo dilatato in ogni direzione campeggia in tutta la lunghezza della tela il cavallo, lanciato al galoppo, di san Giorgio, che con la lancia trafigge la testa del drago, che avanzava verso di lui



da sinistra. Tutta la tela è attraversata da una diagonale che va dalla damigella, lungo la lancia, fino alla coda attorcigliata del drago. Un esemplare simile, lo troviamo raffigurato nel famosissimo dipinto di "SAN GIORGIO E IL DRAGO" di Paolo Uccello di cui abbiamo già parlato in un capitolo precedente.

E i nostri scout? Se ne vanno silenziosi sotto i portici del centro bolognese, perché invece di aver ricevuto risposte, ora hanno ancor più domande.

---

# Indice

Presentazioni .....	7
Parte I - Ossi di drago .....	13
Santo dei Cavalieri - Santo degli Scout .....	15
Cavalier de' Santi .....	19
Baden-Powell e San Giorgio .....	23
Voi rinnovate la vostra Promessa .....	28
San Giorgio nelle preghiere e nelle cerimonie .....	33
E poi c'era anche lo spietato drago .....	39
Anche il popolo narra di draghi .....	43
Il valore simbolico del drago .....	47
Parte II - gli acchiappadraghi .....	53
Il valico del Gran San Bernardo realizzato dal monaco .....	55
Il ponte Morettaz e il suo drago .....	58
Il lago d'Orta e la vertebra del drago .....	61
La costola del drago di Revello .....	64
Il toro ubriaco nella Augusta Taurinorum .....	66
La grotta incantata nel monte Musinè .....	68

Il lago Gerundo e il suo drago	
- Almenno e la sua costola di drago .....	70
- Sombreno di Paladina e la sua costola di drago .....	74
- Pizzighettone e la sua costola di drago .....	78
- Crevenna e la Pieve di San Giorgio .....	81
- Lodi e la sua costola di drago .....	84
- Milano e il biscione dei Visconti .....	88
Larrie e il reperto .....	92
Il mostro di Malcantone nel Museo Baroffio .....	97
San Donato e il drago di Murano .....	99
L'arco della costa e la costola del drago .....	102
La statua lignea del drago sgominato .....	105
Il sangue di drago sviluppa la vigna .....	107
Vallarsa e il drago dell'eremo .....	109
La costola del drago di Udine .....	112
Il drago sezionato da Ulisse Aldrovandi .....	115
La costola del drago di Modena .....	120
Il fiume Panaro e il suo drago .....	122
Tre rose d'argento sul petto del cavaliere .....	124
Ossi di drago a Rimini .....	126
La testa fossilizzata del drago .....	128
Il drago nel fonte battesimale .....	130
Nel pozzo con l'aiuto della Madonna .....	133
Il velo della Vergine copre la "lucertola di Gesù" .....	135
Il drago nella cattedrale .....	138
Il drago di Valdragone .....	140
La mascella del drago .....	140
La giostra del drago .....	149

La grotta del drago marino nell'isola di Montecristo .....	152
La costola del drago di Malavalle .....	154
Il pesce di Palmaria che sfamò il popolo .....	156
Il dragoctono San Crescentino	
- Pietralunga e la costola di drago .....	159
- Apecchio e gli ossi di drago .....	162
La costola del dragone a Todi .....	164
Il fregio di San Felice col drago .....	167
Il drago Thyrus nello stemma di Terni .....	169
Gli straordinari ossi del monte Soratte .....	172
La Cattedrale di San Leucio con la costola del drago .....	175
Landoro e il drago del mare .....	178
Il tesoro di Zaccaria .....	181
Due costole gigantesche .....	184
Eligio II della Marra e la mascella del drago .....	186
Il drago custode del tesoro di Alarico .....	188
La testa del drago che custodisce il tesoro .....	191
Santa Margherita	
- Un drago nella grotta di Castellamare .....	195
- Alla tomba della Sauroctona .....	198
Il drago Tifeo prigioniero dell'Etna .....	201
Ossi di drago alla Torre del Porticciolo .....	204
Indice .....	209